

scrittore. La sua opera principale, compiuta nel 1613 è la « Guida alla Verità divina »,<sup>1</sup> un vero arsenale d'armi spirituali in difesa della religione, opera che per la sua chiarezza divenne un libro di istruzione per il popolo e nello stesso tempo una lettura religiosa per le persone colte. In quest'opera come in altre, il Pázmány si dimostrò grande stilista, cosicchè viene considerato a ragione come un classico della prosa magiara.<sup>2</sup> La nomina di Pázmány ad arcivescovo di Gran e primate d'Ungheria, avvenuta nell'autunno del 1616, significa la svolta decisiva per i progressi religiosi della Chiesa in questa travagliata nazione. Convinto che la fede poteva risorgere solo se la nazione venisse ricondotta al cattolicesimo, Pázmány si consacrò con grande ardore alla lotta contro il protestantesimo. Se in essa parve talvolta duro e perfino implacabile, ciò dipese per una parte dalla sua profonda fede nella Chiesa, al di fuori della quale non c'è salute, e d'altro canto nello spirito di quel tempo, pieno di lotte, e che per l'avversario non conosceva perdono. Ciò nondimeno non ricorse mai a misure violente, poichè le considerava poco durevoli, e applicò invece mezzi morali.<sup>3</sup>

La lotta contro gli avversari non era però che un lato della sua azione restauratrice; l'altro, a suo avviso più importante, era l'elevazione spirituale e morale del clero, la cui decadenza aveva causato in gran parte e favorita l'origine e la rapida diffusione delle innovazioni religiose. Egli fu perciò instancabile nella fondazione di istituti educativi, convitti, seminari,<sup>4</sup> nel radunare sinodi e nel vigilare per una rigida disciplina del clero.

Incondizionatamente devoto al suo sovrano, Pázmány vedeva nella casa d'Absburgo l'invincibile baluardo terreno della fede cattolica e la speranza del suo ristabilimento nella sua cara patria. Vero ungherese dal sangue caldo, si lasciava talvolta trasportare ad offese e mancanze di riguardo, ma combatteva sempre a visiera aperta. Coraggiosamente egli si pose contro alle tendenze assolutiste e centraliste dei politici viennesi. Cattolico zelantissimo, non si astenne tuttavia dal propugnare l'ulteriore esistenza del principato protestante della Transilvania, onde salvaguardare la libertà e le caratteristiche della sua stirpe.<sup>5</sup>

Nei suoi sforzi per la restaurazione cattolica in Ungheria, Pázmány trovò i suoi migliori collaboratori nei membri della Compagnia di Gesù, i quali, benchè risiedessero in Ungheria fin

<sup>1</sup> HODEGUS, *Igazságra vezérlő Kalauz* (ed. I. Kiss), 2 voll. Budapest, 1897-1898.

<sup>2</sup> Vedi J. H. SCHWICKER, *Gesch. der ungarischen Literatur*, Lipsia, 1889.

<sup>3</sup> Vedi SCHWICKER, *Pázmány* 53, 93.

<sup>4</sup> Uno di questi istituti è il celebre Pazmaneum in Vienna; cfr. C. RIMELY, *Historia Collegii Pazmanei Viennae*; FRANKÓI, *A bécsi Pázmány-intézet megalapítása* (La fondazione dell'Istituto Pázmány in Vienna) Budapest 1923.

<sup>5</sup> Vedi SCHWICKER, *Pázmány* 94 s.